



Musée de Cluny: a Parigi il Medioevo di nuova generazione

Bernard Desmoulin firma un progetto non invasivo di restauro e ampliamento per un edificio storico e stratificato

PARIGI. Ignorato nel Rinascimento, “schiacciato” fra epoche a lungo considerate più gloriose, dimenticato e infine riscoperto nel XIX secolo, il **Medioevo** è stato **protagonista di una sorta di ribaltamento storico**, cui si deve anche un’evoluzione nella percezione della sua produzione artistica. A raccontare cos’è accaduto in una fase che abbraccia oltre mille anni, dal 12 maggio contribuisce il **rinnovato Musée de Cluny - Musée du Moyen Âge** situato nel cuore di Parigi.

Fra i più antichi musei della capitale francese, e il solo nel paese interamente dedicato al periodo medioevale, vanta una **collezione d’eccezione** composta da migliaia di opere, tra le quali il celebre ciclo di arazzi fiamminghi della fine del XV secolo “La dama e l’unicorno”.

Dopo 20 mesi di chiusura per lavori, il museo completa così un **importante progetto di ammodernamento** e restituisce al pubblico un “Medioevo di nuova generazione”. È un invito a tornare indietro nel tempo, attraverso un suggestivo **percorso che va dal I al XXI secolo** attraverso le terme gallo-romane, l’«hotel» degli abati del XV secolo, fino ad arrivare **all’ampliamento odierno firmato dall’architetto Bernard Desmoulin**.

Una trasformazione intrapresa da lontano

La riapertura arriva dopo un lungo percorso, intrapreso nel 2011 con l'obiettivo di **migliorare la fruibilità** sia fisica che culturale del sito, un **programma di non semplice gestione** a causa della pandemia, ma anche per le problematiche tecniche legate alla storicità del sito.

Grandi opere, per un importo di **13 milioni**, sono state necessarie per completare la più grande trasformazione del museo dalla sua fondazione nel 1843, che ha visto il **parziale restauro degli edifici**, in particolare delle terme romane e della cappella gotica, la **realizzazione di una nuova reception** per una migliore visibilità del museo, e la predisposizione di **nuovi spazi pubblici**: una biglietteria più capiente, una libreria-negozio riorganizzata, spogliatoi, spazi per attività didattiche, di accoglienza gruppi e una caffetteria. Tutto questo cercando di rendere gli spazi accessibili alle persone a mobilità ridotta e apportando una revisione totale del percorso di visita con una rinnovata selezione di opere.

Grazie a questa **nuova presentazione delle opere**, il museo soddisfa la sua missione principale, ovvero quella di **rendere comprensibile il Medioevo a un pubblico dalle aspettative e conoscenze variegate**. Il nuovo **progetto museografico** segue un filo cronologico che mira a chiarire l'evoluzione delle forme, i momenti di rottura, le innovazioni e le differenze estetiche dal nord al sud dell'Europa.

Un edificio stratificato che non si tradisce

Il museo è il risultato di una **somma architettonica unica**. Alla fine del XV secolo la residenza degli abati di Cluny, una delle più antiche residenze private di Parigi, era annessa alle terme gallo-romane risalenti al I-II secolo. Divenuto museo, lo stabilimento fu dotato a fine Ottocento di un'aggiunta in stile a opera dell'architetto Paul Boeswillwald.

Questi **diversi strati sono ora uniti in un riuscito dialogo con l'architettura contemporanea** attraverso la nuova reception e gli spazi ad essa collegati. Il museo ha subito un vero cambiamento, ma **preservando il suo patrimonio e senza stravolgere la sua immagine**, garantendo l'accessibilità fisica di tutti i suoi spazi e rendendo così la visita estremamente scorrevole e piacevole.

Gli architetti e le imprese incaricate dei lavori hanno dovuto **trovare soluzioni per risolvere molteplici sfide in un quadro costituito da numerosi vincoli**. Un sito complesso che

combinava un substrato archeologico di epoca romana all'impianto medievale e all'estensione del XIX secolo, con una struttura di collegamenti simile a un labirinto cosparso d'insidie, totalmente inaccessibile alle persone a mobilità ridotta. Pur rispettando i vincoli della Soprintendenza, il museo dispone ora di una **nuova scala e tre ascensori** per compensare le interruzioni di livello. Inoltre, anche il restaurato edificio romano del *frigidarium* è ora integrato nel percorso di visita.

In armonia con il contesto

Il progetto, selezionato a seguito di un **concorso nel 2014**, come ci ha raccontato Desmoulin, non è stato di semplice realizzazione perché il nuovo edificio è stato costruito accanto all'area interessata dai resti romani e perché è stato necessario definire le funzionalità della nuova reception/biglietteria in uno spazio relativamente piccolo, 16 m x 16 m, e in un ambiente urbano ad alta visibilità.

Il **risultato** del nuovo intervento però **non è invasivo bensì in armonia**, visto il particolare collage architettonico del sito. Anche le lastre di rivestimento in metallo tutte diverse, nelle dimensioni e nei rilievi (che riprendono in chiave moderna un motivo decorativo presente nella cappella gotica dell'Abbazia), creano una continuità nel paesaggio urbano e non un distacco. La **nuova reception** assume così il ruolo di **edificio cardine** che consente di articolare la circolazione tra i diversi spazi: le antiche terme, l'albergo medievale e il fabbricato ottocentesco.

Preservando il fascino dei suoi spazi e delle sue atmosfere, **questo progetto**, sia museografico che tecnico, **restituisce l'atmosfera originaria propria di ogni ambiente** allo sguardo distratto così come all'occhio esperto. Lo fa attraverso un intervento elegante che stabilisce una corrispondenza armonica tra le opere e gli spazi attraverso un percorso chiaramente leggibile, valorizzando la diversità delle architetture e delle collezioni che costituiscono l'identità del museo.

Immagine di copertina: © Alexis Paoli, OPPIC

About Author



Arianna Panarella

Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2005 e nel 2012 consegue un Master di II livello in Progettazione e tecnologie. Dal 2006 al 2022 ha collaborato alla didattica presso il Politecnico (Scuola di Architettura Urbanistica e Scuola del Design) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2010 insegna presso la Scuola Linguaviva Educational Group (Storia dell'architettura, del design e dell'arte). Dal 2005 al 2012 ha svolto attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano e dal 2013 lavora come libero professionista e si occupa di progettazione di interni, allestimenti e grafica. Dal 2005 al 2013 ha collaborato con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 al 2019 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)